Gori e il Pd votano un Ordine del giorno della Lega per la presenza dell'esercito in città

Sindaci Pd convertiti all'ordine

Da Sala (chiama Gabrielli) a Decaro (scrive al governo)

DI CARLO VALENTINI

Nessuna remora per il sindaco di Bergamo, **Giorgio Gori** (e per il gruppo Pd) a votare un ordine del giorno proposto dalla Lega che reclama l'utilizzo dei militari per controllare il territorio comunale: «Sollecitiamo la presenza di più soldati in città per affiancare le forze dell'ordine, prevenire i reati e contrastare la microcriminalità». E la Lega ringrazia per la convergenza: «Fa piacere che finalmente si sia arrivati a condividere la necessità di avere l'esercito a fianco delle altre forze dell'ordine. Mi auguro non sia una boutade per l'inizio della campagna elettorale», dice il consigliere leghista **Alberto Ribolla**.

Qualche tempo fa si sarebbe gridato allo scandalo per un evento del genere: un'iniziativa comune Pd-Lega a favore della sicurezza. Oggi invece Gori rivendica di avere messo tra le priorità del proprio programma questo tema. E ha pure riunito in assemblea i sindaci Pd che gli hanno dato ragione. Tanto che il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, ha poi arruolato l'ex capo della polizia, **Franco Gabrielli** per sovrintendere all'ordine pubblico in città: «La sinistra deve essere in grado di dare risposte alla richiesta di sicurezza che viene dalla gente comune, la differenza dagli altri è che se sei di centrosinistra non puoi rispondere solo con la repressione».

Aggiunge: «Quello che vediamo è che la tematica della sicurezza sta cambiando: qualche anno fa si temeva una criminalità di professionisti, come ad esempio grandi rapine e grandi reati di violenza, oggi invece il disturbo ai cittadini è dato molto dall'enorme disagio che c'è in giro, di persone con problemi mentali, drogati o alcolizzati. Bisogna fare in modo che il rapporto col terzo settore si consolidi ancora di più, perché, al di là di intercettare le persone, c'è una tematica di situazioni di bivacco, di accattonaggio, di molestia, di abuso di alcool, di consumo di sostanze stupefacenti».

> ***Giorgio Gori: «Riconoscere le paure non significa assecondarle. Mentre non riconoscerle significa ignorare i sentimenti delle persone: può essere questa la linea della sinistra? Di fronte alle paure che hanno preso ad attraversare il cuore di tanti nostri concittadini, la sinistra è sembrata lontana»***

Dopo gli anni del permissivismo e del buonismo a buon mercato ora che il Pd è all'opposizione del governo cambia marcia. La politica è a volte davvero strana. Adesso nei Comuni il centrodestra non può contestare i propri ministri e non ha totem su cui dirigere le contumelie. Al contrario il centrosinistra può alzare la voce e lanciare accuse. Poco importa che in passato più o meno tutti (tranne FdI) siano stati al governo senza affrontare con determinazione la questione della sicurezza urbana. Anzi, alcune leggi lo hanno addirittura aggravato. Eccoli allora i sindaci Pd schierati per l'ordine e la sicurezza, capeggiati da Gori, che dice: «Riconoscere le paure non significa assecondarle. Mentre non riconoscerle significa ignorare i sentimenti delle persone: può essere questa la linea della sinistra? Di fronte alle paure che hanno preso ad attraversare il cuore di tanti nostri concittadini, la sinistra è sembrata lontana».

Gli fa eco Matteo Lepore, sindaco di Bologna: «Aumentano nelle città gli appetiti della criminalità organizzata che sfrutta manodopera a basso costo, il diffuso consumo di sostanze ad ogni livello e il riciclaggio. Questa è la realtà, che alle istituzioni spetta il compito non solo di denunciare ma soprattutto di debellare. La crescita evidente degli arresti e delle indagini negli ultimi anni ci dice del salto di qualità prodotto in termini di risultati, ma non basta. Non bisogna abbassare la guardia, le competenze dell'ordine pubblico afferiscono al ministero degli Interni. Come primo cittadino considero la sicurezza un diritto dei cittadini e un ambito nel quale dobbiamo svolgere una lotta senza quartiere».

Ad avere rotto gli indugi è anche **Dario Nardella**, sindaco di Firenze, che ha reclutato carabinieri in pensione per presidiare centro e periferie (vedi *ItaliaOggi* del 12 settembre): «Sono andato in giro durante la notte e non ho visto neanche una pattuglia della polizia o dei carabinieri. Se gli agenti sono pochi già il giorno, la notte non si vedono. Siamo stanchi di metterci sulle nostre spalle tutti i problemi della sicurezza dei nostri cittadini. Il governo deve assumersi le proprie responsabilità. Firenze ha bisogno di almeno 200 nuovi agenti come chiediamo da tempo. La sicurezza delle città è un diritto del cittadino e un dovere dello Stato. Quanto all'immigrazione, sono aumentati gli sbarchi e gli immigrati irregolari che delinquono. E i rimpatri non vanno. Serve un programma di finanziamento della cooperazione allo sviluppo dei paesi africani che invece il governo Meloni ha tagliato di 50 milioni e un piano di effettivi rimpatri di chi delinque».

Giorgio Gori

Pure la Capitale deve fare i conti con un malessere da insicurezza e il sindaco **Roberto Gualtieri** annuncia un'offensiva: «Ci sono zone di Roma dove c'è un concentrato di criminalità insostenibile. Le forze dell'ordine fanno un lavoro straordinario, ma dev'essere intensificato. Di fronte a queste concrete difficoltà occorre una presenza maggiore di uomini in strada, oltre a dare alternative ai giovani che vengono altrimenti risucchiati dalla criminalità». Su questo fronte è schierato anche il sindaco di Bari e presidente Anci, **Antonio Decaro**, che ha scritto una lettera aperta al ministro degli Interni, **Matteo Piantedosi**: «Negli ultimi tempi il perpetrarsi di alcuni reati predatori particolarmente odiosi, come le spaccate ai danni degli esercizi commerciali e lo spaccio di sostanze stupefacenti rende necessario un impegno straordinario delle istituzioni, con l'incremento dei dispositivi di prevenzione e di controllo del territorio e l'invio di personale. Siamo consapevoli che il tema della sicurezza urbana richiede un approccio di sistema, sono certo che condividerà l'idea che il rafforzamento della presenza sul territorio delle forze di polizia non solo può rappresentare un deterrente per la reiterazione dei reati, ma contribuisce ad elevare la percezione di sicurezza di cui le nostre città e le nostre comunità hanno tanto bisogno».

Infine Matteo Biffoni, che non è solo sindaco di Prato ma anche presidente di Anci Toscana e quindi rappresenta tutti i sindaci della regione: «Occorre riflettere su modelli e approcci innovativi alla gestione della sicurezza urbana che ha bisogno di un incrementando delle attività di controllo, quali la videosorveglianza, l'aumento dell'organico della Polizia Locale con procedure più snelle ma anche un investimento nelle periferie: dove c'è riqualificazione urbanistica, c'è anche riqualificazione sociale e maggiore sicurezza».

© Riproduzione riservata

SEGUE DA PAG. 5

Ora in questo mondo bipolarizzato, la Cina e la potenza minore (rispetto a essa) Russia hanno acquisito un controllo ampio e quasi totalizzante del continente africano, mentre la Cina con lo strumento mercantile sta crescendo in America latina, sostituendosi al fallito tentativo dell'Urss.

Ebbene, risulta evidente che con la crescita di peso in Africa, Cina e Russia stanno utilizzando lo strumento migrazioni per agevolare i governi africani loro alleati. Le migrazioni attenuano la pressione delle masse in un continente dalla crescita demografica incontrollata e incontrollabile. E, al contempo, propongono una forma di invasione del continente europeo tale da renderlo in una ventina d'anni incapace di reagire alle future inevitabili nuove provocazioni russe (e cinesi).

> ***Cina e Russia propongono, di fatto, una forma di invasione dell'Europa tale da renderla, nel giro di una ventina d'anni, incapace di reagire alle future inevitabili nuove provocazioni russe (e cinesi). Una tesi, questa, che affiora nella stampa mondiale, ma non in quella italiana***

Una tesi che affiora nella stampa mondiale, ma che non viene valorizzata vista la forza delle organizzazioni umanitarie, punto di convergenza di interessi russi, cinesi, africani, criminali e appunto dell'inconsapevole mondo della solidarietà senza perché.

Sarebbe opportuno, anzi necessario, che ai servizi di informazione dei principali paesi Nato o semplicemente dell'Ue fosse affidato il compito di formulare un «check-up» approfondito del fenomeno e delle sue motivazioni politiche internazionali e criminali. Prima che sia troppo tardi, che cioè si sia incistata in Europa una comunità «migrata» così vasta da poter limitare le capacità di scelta politica delle autorità europee nazionali e comunitarie.

Sotto questo profilo, si può leggere altrimenti e in modo molto più razionale la scelta del Regno Unito di procedere alla Brexit restituendo a se stesso il potere-dovere di decidere il proprio futuro.

Giacché -e inutile e gesuitico nascondercelo- verrà il momento (vent'anni?) in cui l'Unione europea sarà costretta a mettere in mare una sua flotta con il compito di impedire gli imbarchi e di fermare i trasporti. Una evoluzione inevitabile, viste le dimensioni che assumerà il fenomeno e l'obbligata necessità di una difesa delle democrazie occidentali dall'invasione islamica e antioccidentale.

Non ci sarò di certo. Ma ci saranno gli odierni ventenni e gli odierni quarantenni, magari coloro che si sono abbeverati alle parole d'ordine di un Papa che lavora come tanti sulle emozioni umane, non sulle ragioni.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0xMC0wNlQwNzo1Njo1NyMjI1ZFUg==